

Il dramma

PER SAPERNE DI PIÙ
http://parma.repubblica.it

Nasce senza gambe, shock in corsia

Parma, i genitori del piccolo pronti a fare causa: "Nessuna ecografia aveva segnalato la menomazione" L'ospedale si difende: "Nei primi mesi della gravidanza la donna seguita da un ginecologo privato"

INUMERI

2-3%

L'INCIDENZA

Le malformazioni colpiscono una piccola parte dei nati

3

LE ECOGRAFIE

La seconda, la morfologica, cerca le malformazioni

50%

LA PRECISIONE

Le malformazioni ossee si vedono nella metà dei casi

RAFFAELE CASTAGNO

PARMA. Bryan è venuto al mondo la notte di Natale. Ha emesso i suoi primi vagiti intorno alle due in una sala parto dell'ospedale Maggiore di Parma ma ad accoglierlo non ha trovato il sorriso dei genitori. I medici e le ostetriche presenti hanno subito coperto il neonato e fatto uscire il padre. Bryan è nato con una grave malformazione agli arti inferiori: è privo delle gambe dal ginocchio in giù. Eppure, secondo la famiglia, nessun esame pre parto aveva fatto scattare l'allarme.

Ora il piccolo è nella sua casa nel Parmense insieme alla madre Monica, originaria di Scandiano (Reggio Emilia). Le loro condizio-

L'avvocato della coppia: "Nel corso dell'ultimo esame era stata misurata anche la lunghezza dei femori"

ni di salute sono buone. Con loro c'è il padre Hektor, di origini albanesi, e il figlio più grande. Tutti stanno vivendo «un dramma psicologico», racconta l'avvocato Silvia Gamberoni che assieme al collega Alessandro Falzoni ha avuto dai genitori il mandato di capire come mai non è emersa una così grave menomazione. «La prima richiesta dei genitori è avere spiegazioni sulle cause di una tale omissione — spiega l'avvocato Gamberoni — Fino al 25 dicembre, dalle ecografie effettuate non era emerso alcun problema».

La madre, una volta appreso della gravidanza, si è subito sottoposta a esami. Bryan non è il primo figlio, Monica ne ha già uno di sette anni. «Conosce bene la prassi — argomenta il legale — non è una sprovveduta». Nel corso dei primi cinque mesi di maternità la signora segue un percorso privato, rivolgendosi a un ginecologo parmense. Quindi, lo scorso novembre, fissa un appuntamento in una Casa della Salute gestita dall'Asl di Parma. Un passaggio, stando alle verifiche dell'azienda sanitaria, avvenuto intorno alla 32esima settimana di gravidanza. Viene sottoposta a una ecografia, necessaria, secondo le linee guida dell'Azienda sanitaria, alla dia-

gnosi di altri parametri ma non delle malformazioni degli arti, che si verificherebbero, sempre secondo la prassi, alla 12esima settimana. L'esito degli esami, spiega ancora l'avvocato, non desta alcun tipo di preoccupazione.

L'ultimo atto avviene all'ospedale Maggiore di Parma, dove ogni anno nascono 2.700 bambini. La 34enne si presenta nella struttura sanitaria tre settimane prima della scadenza per un colloquio e successivamente per il parto, avvenuto la notte di Natale. Un iter — secondo i primi riscontri in corso da parte dell'Asl e dell'Azienda ospedaliera universitaria — avvenuto al di fuori delle linee guida indicate dal percorso nascite della Regione Emilia Romagna e recepito dalle strutture

del territorio di Parma. Dopo una iniziale presa in carico da parte di un consultorio pubblico, la scelta è stata di procedere nella sanità privata fino alla trentaduesima settimana, per poi ritornare nel pubblico al momento degli ultimi controlli — già oltre l'ottavo mese — controlli che accertano altri parametri.

In queste ore Asl e Azienda ospedaliera hanno manifestato «la volontà di mettersi a totale disposizione della famiglia per verificare e chiarire tutta la vicenda e sostenere la famiglia stessa» e hanno espresso «grande dispiacere per quanto avvenuto». Intanto i legali hanno fatto partire le lettere di diffida, indirizzate alla Casa della Salute di Parma, all'Asl e all'Azienda ospedaliera della città.

Una missiva è stata inviata anche al medico privato che ha seguito la madre. In questo modo gli avvocati del Foro di Ferrara puntano a ottenere la documentazione clinica di cui non sono in possesso, per decidere se citare in causa tutti i soggetti entrati in contatto con la loro assistita o solo alcuni. «Occorre capire l'origine di un'omissione così grave, dopodiché avvieremo una richiesta danni nei confronti di chi risulterà responsabile. L'ultima ecografia fatta a novembre — conclude Gamberoni — dava anche le dimensioni di entrambi i femori. Non ci sono dubbi, si tratta di scoprire il responsabile dell'omessa diagnosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA / MORTO DOPO LA CADUTA. SUL MONTE BIANCO UNA DELLE SUE IMPRESE PIÙ CELEBRI



Il funambolo delle Alpi precipita da mongolfiera

AOSTA. Il funambolo delle Alpi, Tancrede Melet (a sinistra, durante una delle sue imprese, e nella foto sotto) è morto a 32 anni cadendo da una mongolfiera. L'incidente è avvenuto nelle Prealpi francesi. Melet era con gli altri quattro componenti del suo team, i "Flying frenchies", in un piccolo villaggio di Diois. Tutti erano ancorati a una mongolfiera a terra che all'improvviso ha iniziato a sollevarsi: i suoi colleghi sono riusciti a slegarsi mentre lui è rimasto attaccato, sospeso nell'aria. Per cause al vaglio degli inquirenti però ha lasciato la presa, cadendo nel vuoto e morendo per i gravi traumi riportati. Melet era molto noto nel suo ambiente: per primo, il 16 luglio 2015, era riuscito a lanciarsi con la tuta alare dai 4.530 metri del pilone centrale del Freney, sul Monte Bianco.



L'INTERVISTA / L'ESPERTO DI DIAGNOSI PRENATALE

“Bisognava scoprirlo dopo venti settimane. Gli esami successivi servono ad altro”



PAOLO VOLPE
Direttore
del Centro
di medicina
fetale della
Asl di Bari

MICHELE BOCCI

Affidarsi a centri che lavorano tanto e dove i professionisti hanno esperienza. Tenendo conto del fatto che alcune malformazioni possono sfuggire, come spiega Paolo Volpe già presidente della Società italiana di ecografia ostetrica e ginecologica e direttore del più importante centro di diagnosi prenatale del sud, quello di Bari. Ogni anno con la sua équipe trova centinaia di malformazioni.

Dottore, è possibile non vedere una anomalia così gravi come l'assenza delle gambe?

«Purtroppo ci sono ancora malformazioni che ci sfuggono. L'ecografia ha una sensibilità, cioè una capacità di individuare patologie congenite, che varia molto a seconda dei distretti dell'organismo esaminati. Sul sistema nervoso centrale riusciamo ad essere

molto precisi, anomalie delle ossa invece sono le più complicate da vedere insieme a quelle cardiache».

Quante ecografie bisogna fare in gravidanza?

«Le linee guida ne consigliano tre, e ognuna ha un obiettivo diverso. La prima, tra 11 e 13 settimane, serve a valutare i tempi della gravidanza e a fare lo screening della sindrome di Down con il cosiddetto "test combinato"».

E la seconda?

«E' la morfologica, svolta nel secondo trimestre, tra la settimana

19 e la 21. E' questo esame che serve ad evidenziare le maggiori malformazioni fetali».

Quindi anche l'assenza degli arti?

«E' possibile, anche se come dicevo le anomalie dell'apparato scheletrico sono le più rare e le scopriamo in una percentuale inferiore al 50 per cento dei casi. Poi all'interno di questa rarità è ovviamente più difficile vedere se manca una mano rispetto a tutto il braccio».

La signora di Parma aveva fatto la terza ecografia nel servi-

zio pubblico. Ci si poteva accorgere del problema del suo bimbo a quel punto?

«L'accertamento del terzo trimestre serve a valutare fattori diversi da quelli morfologici. Si guarda infatti alla crescita fetale, si valutano la placenta e il liquido amniotico. Il fine è di rilevare la crescita, e si prendono le misure della circonferenza della testa e dell'addome, oltre a quella del femore».

Ed è possibile non accorgersi che dopo quell'osso non c'è niente?

«Non conosco il caso e non mi posso esprimere, però ribadisco che il target dell'esame è diverso. Esiste un'ecografia in cui si valuta l'anatomia fetale, la seconda, ed è in quel caso che vengono studiati distretti ed organi».

La donna di Parma si è rivolta a più centri, uno privato e uno pubblico. Può essere pericoloso farsi seguire da professionisti diversi?

«No, questo non è il punto. L'unico suggerimento che mi sento di dare alle donne in gravidanza è di affidarsi a centri che lavorano tanto. La capacità degli operatori di individuare malformazioni e altri problemi dipende dall'esperienza che hanno. Tra l'altro nel nostro Paese purtroppo non c'è ancora nessuno che certifica se i ginecologi ecografisti hanno fatto una formazione adeguata prima di eseguire l'esame».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ ANOMALIE Le anomalie delle ossa sono le più complicate da vedere insieme a quelle cardiache

“ CONSIGLI L'importante è rivolgersi a centri che lavorano tanto: in questo campo l'esperienza è tutto